

Abbonamento Postale

IL BACCHIGLIONE

Abbonamento Postale

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABONAMENTI Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50
Per il Regno 20 — 11 — 6 —
Per l'estero aumento delle spese postali.

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Padova 22 Gennaio

LETTERE POLITICHE

(Nostra corrispondenza particolare).

Roma, 20.

La ripresa dei lavori parlamentari
— La colpa è di Depretis — Il Comizio dei Comizi — L'onor. Zanardelli — Il giudizio del pubblico.

I giornali ufficiosi tanto progressisti come moderati (giacché Depretis, quando occorre, sa far cantare in suo favore anche qualche organo della Destra) e i giornali ufficiosi tanto progressisti come moderati non vogliono sentir dire che la riforma elettorale non verrà discussa neppure questa volta alla ripresa dei lavori parlamentari per colpa di quel brav' uomo che è l'onorevole ministro dell'interno.

Tutta la colpa di qualunque cosa accada si vuol riversarla sempre sopra Depretis!... dicono i prelati giornali ufficiosi; i fatti invece — soggiungono essi — stanno così e così... ergo? il ministro dell'interno è più innocente della colomba la quale, a sua volta, è la personificazione stessa dell'innocenza.

Ora, la verità è che Depretis vuol evitare la contemporaneità del Comizio nazionale e della discussione alla Camera della riforma elettorale.

Siccome i delegati delle associazioni al Comizio, colla legge elettorale così ristretta come abbiamo, rappresentando un numero di cittadini maggiore di quello che può essere rappresentato, in media, da ciascun deputato — così il Comizio verrà ad avere un autorità morale superiore a quella della Camera. Notate bene — autorità morale e non legale, giacché il diritto di fare le leggi spetta unicamente agli eletti dal privilegio.

Come è molto facile prevedere, il Comizio domanderà più di quanto la Camera sarà disposta a concedere.

Il governo non vuole che questa differenza apparisca così agli occhi di tutti. Sarebbe veduta troppo facilmente e darebbe luogo a troppo facili commenti.

Il Comizio, con tutta la sua autorità morale apparirebbe canzonato dal Parlamento e certe canzonature nuocciono a chi le fa più di quanto possano giovare.

Bisognava quindi trovar modo di salvare la capra del Comizio coi cavoli della Camera.

Non immaginando che Camera e ministero potessero mancar nuovamente alla data parola, i promotori del Comizio, appena seppero che i lavori parlamentari dovevano venir ripresi colla discussione della riforma elettorale, indissero il Comizio per la fine del mese.

Nel frattempo, i giornali ufficiosi tanto progressisti come moderati cominciarono a dire se non vi sarebbe il caso di anteporre l'abolizione del corso forzoso alla riforma elettorale. Si tratta di pochi giorni, osservavano, di una settimana o poco più... la riforma elettorale, già si intende bene, verrà discussa immediatamente dopo.

Gli avvisi che fissavano il giorno per la convocazione del Comizio... erano partiti.

La pania era stata tesa bene.

Il primo passo era riuscito a meraviglia: bisognava evitare possibili inconvenienti.

La Camera aveva deciso che la discussione della riforma elettorale dovesse aver luogo almeno cinque giorni dopo la distribuzione della relazione.

Se si poteva ottenere che la detta relazione non fosse distribuita a tutto ieri 19, il ministero sarebbe stato sicuro del fatto suo.

La relazione non fu distribuita a tutto ieri, non lo sarà oggi e quindi il governo ha evitato la terribile contemporaneità del Comizio nazionale e della discussione alla Camera della riforma elettorale.

Ma — osserveranno forse gli ammiratori di Zanardelli — se tutto ciò accade perchè la relazione non è stata presentata in tempo, vuol dire che il deputato di Iseo, il grande carattere, ha tenuto il sacco... Non è possibile!

Veramente, Zanardelli direbbe che la colpa è di Mancini, il quale non ha presentato a tempo certi articoli della legge, contenenti le disposizioni penali da inserire nella riforma elettorale.

Ignoro se ciò sia vero e non mi importa di saperlo: pel pubblico sono scuse degne dei ragazzi di scuola.

Il pubblico giudica tutto nel complesso e dice a tutti: « non siete degni di governare uno Stato! »

RASSEGNA ESTERA

La battaglia di Choorillos resterà lungamente memorabile nella storia americana. Sebbene con gravi perdite i Chileni batterono completamente i Peruviani, e si impossessarono di Lima.

Per quanto siasi a deplorare una guerra, pure è da consolarsi sperando che così finalmente avrà fine una guerra civile disastrosissima.

Non sappiamo perchè in Italia si fosse accentuato una ostilità al Chili; poichè, come in queste colonne avemmo più volte a rivelare, la resistenza dei Peruviani era imposta dai clericali, mentre nel Chili prevalsero sempre gli antesignani della libertà.

Gli italiani, come tante altre Potenze, hanno importantissimi interessi in quei siti; devono anche per questo consolarsene.

Chè se avesse così termine una guerra tanto micidiale e disastrosa, troverebbe anche in ciò un motivo di consolazione.

Le potenze interessate devono adoperare ogni mezzo per farla cessare. I Peruviani devono alla loro volta convincersi che gli aiuti del buon Dio non bastano a rintuzzare i nemici armati per la giustizia della loro causa; i Chileni siano alla loro volta moderati nella vittoria!

E così su quei lidi si formerà una corrente di interessi, che sarà l'ulteriore miglior mezzo contro il ripetersi di così terribili stragi! — Dichiariamo per nostro conto di esserne soddisfatti.

IL COMIZIO DI ROMA

Ecco il manifesto con cui si invitano i rappresentanti dei comizi italiani, delle associazioni operaie e dei sotto comitati della Lega della democrazia ad intervenire alle riunioni che avranno luogo a Roma per la solenne proclamazione del suffragio universale:

Ai comitati dei comizi pel suffragio universale. — Alle associazioni operaie e politiche d'Italia.

Egredi cittadini,

Noi ci avviciniamo al gran fatto che dovrà fra poco compiersi in Roma ove si raduneranno i delegati di cento comizi popolari e della democrazia

d'ogni terra d'Italia per affermarvi il diritto costitutivo del mondo moderno.

Questo convegno dei delegati del popolo italiano in Roma, non deriva da un concetto estemporaneo e però non sarà cosa passeggera e inefficace. Esso procede da quei comizi dei quali esso debb'essere il costrutto e deve diventare l'avviamento di nuove forme d'agitazione, finchè il diritto riesca una realtà positiva e proprietà inalienabile d'ogni italiano.

E il risveglio della coscienza popolare che i comizi rivelarono, fu specialmente determinato dalla costituzione della lega della democrazia, stabilita sulla base di principi comuni alle parti che la compongono. Questi principi si compendiano nei due massimi, il diritto elettorale e il diritto costitutivo, il cui possesso e il cui esercizio rispecchiano e sono la sovranità della nazione.

Questi due diritti non vogliono soltanto considerarsi naturali da conquistarsi, ma sono storici da rivendicarsi. La nazione, riavuttili, ne farà quell'uso che stimerà conforme al proprio genio, ai propri interessi, alla propria grandezza, e al proprio ufficio nel mondo civile.

Il programma adottato contiene il metodo da seguirsi e il processo cronologico da osservarsi.

Il metodo si epitola nell'adozione dei mezzi pacifici, ossia nello svolgimento naturale e razionale di tutti gli organismi, in cima dei quali sta quello dell'umanità nelle sue forme nazionali. E solo quando questo moto evolutivo incontri l'ostacolo, che lo impedisca cotanto che gli vieti di poterlo girare, e però gli vieti la continuità, scoppia la rivoluzione che lo rimuove.

Il processo cronologico è indicato dalle cose stesse: prima il suffragio universale.

E in vero, dissipato con le discussioni, col buon volere e con la carità di patria qualche malinteso, ed avviato il lavoro su cotesto terreno e con questi modi di ordinamento e di applicazione trascorso un anno, l'azione pacifica si venne sviluppando da un capo all'altro della penisola, con una sequela mai veduta di comizi popolari, i quali quasi tutti con singolare armonia di pensieri e di linguaggio, manifestarono la volontà deliberata di vendicare il suffragio universale.

Il comizio di Roma deliberò di tenere nella capitale d'Italia il comizio dei comizi, e per aggiungergli valore e importanza, il comitato eletto da esso, e d'accordo colla presidenza della Lega, oltre i rappresentanti dei comizi, vi chiamò anche quelli delle Società operaie e politiche.

Formulato e votato dai delegati l'ordine del giorno per la rivendicazione del suffragio universale in conformità della deliberazione del comizio romano invitante, e di quella della massima parte dei cento comizi, quest'ordine del giorno sarà comunicato con la stampa al popolo romano, e il giorno appresso sottoposto alla sua sanzione in un luogo aperto e pubblico.

Avremo il plebiscito di Roma che a mano a mano, si verrà ripetendo in tutte le città e diverrà il plebiscito d'Italia.

In siffatta guisa la evoluzione, grandeggiando dai comizi ai plebisciti, si risolverà in quell'imperativo catego-

rico davanti al quale s'annienteranno le resistenze.

Presidente:

Gen. Giuseppe Garibaldi (Seguono le firme del Comitato).

Disposizioni.

1. Il Comizio dei Comizi pel suffragio universale in Roma incomincerà il 27 gennaio.

2. Ogni associazione non vi può avere più di tre rappresentanti.

3. I Comitati dei Comizi potranno avere fino a cinque rappresentanti.

4. Al Comizio dei Comizi non sono ammessi che i rappresentanti muniti della tessera rilasciata dalla commissione esecutiva del Comitato nazionale pel suffragio universale, in seguito all'esibizione di un regolare mandato di rappresentanza.

5. I rappresentanti possono ritirare le tessere d'ingresso nell'adunanza del comizio fino dal 26 gennaio in piazza Poli numero 91. secondo piano nel locale dell'associazione repubblicana dei diritti dell'uomo dalle 9 ant. alle 10 pom.

6. Le associazioni che ancora non hanno inviato alla commissione esecutiva il numero e il nome dei rappresentanti sono in tempo di farlo fino al giorno in cui incominciano le adunanze del comizio.

CORRIERE VENETO

FERROVIE VENETE

(Nostra corrispondenza particolare)

Venezia, 21 gennaio.

(X). — Ringraziandovi dell'ospitalità che mi accordate nelle vostre colonne, ne approfitto per proseguire la trattazione dell'importante questione ferroviaria cui si collega l'avvenire della nostra città, e diciamolo schietto, anche quella del Veneto tutto di cui essa dev'essere l'emporio e lo sfogo nei commerci e nelle industrie. Lo faccio tanto più volentierosamente che vi siete riservata ampia ulteriore libertà d'apprezzamento, e quindi non posso nutrire la tema di avervi in veruna guisa a compromettere.

In ogni modo dalla discussione si fa la luce. — E di luce ha davvero bisogno la nostra Venezia, perchè le sue più ardue questioni vennero finora trattate leggermente, sfiduciatamente, interpolatamente, cosicchè i suoi interessi vennero sempre manomessi.

La questione ferroviaria sta là a provarlo. Lungo e noioso sarebbe il ripeterne le dolorose vicende: basti che si riassumono.

Aperto il Brennero, Venezia aveva subito sentita la imperiosa necessità di accorciare per esso il transit; quindi gli sforzi per ottenere la linea Castelfranco Bassano-Trento, di cui aveva fatto eseguire il progetto fino dai tempi della dominazione austriaca. — Ciò nei riguardi anche del canale di Suez che aveva suscitato tante speranze.

Però ogni suo sforzo si infranse contro la malevolenza del governo e meglio contro quella delle provincie finitime. Queste pensarono unicamente a costruirsi linee a proprio uso e vantaggio nella speranza di soppiantare la vecchia dominatrice. Ognuno sa che si ebbero per conseguenza a castigo i disastri del Consorzio ferroviario che gravita così terribilmente sulle provincie interessate e qualcuna di esse d'aggiunta (come la vostra Padova) si vide troncato l'avvenire su cui era

avviata e sente le conseguenze dello increduto isolamento.

Venezia n'ebbe gran parte del torto; essa agì sempre a tentoni; si svegliò di tanto in tanto per ricadere nel primitivo sonno.

E inutile negarlo: la nostra città lasciò che si compiesse attorno ad essa la cerchia d'isolamento; l'inerzia e l'incuria regnarono in tutti, e i nostri uomini si perdettero in meschinissime gare personali o di parte. Tutto si volle attendere dal governo, e si volle perfino insolentire contro questo governo, lieti se questo faceva cadere insperatamente qualche briciola!

E videsi il sindaco della vecchia dominatrice dei mari spedire telegrammi di ringraziamento e di congratulazione al governo, perchè vi costruì una corazzata nel suo Arsenal. Non si seppe elevarsi un po' e vedere se vi era un principio che si annettesse alle costruzioni delle navi — mentre vi si collega l'avvenire dell'Italia e con esso quello di Venezia — ma si guardò soltanto all'elemosina fatta perchè vi lavori qualche operaio, mentre agli operai in una grande città dovrebbero pensare a procurare stabile lavoro con industrie e sviluppo di commerci.

E intanto della linea del Brennero per Bassano non si può più parlare; se nel 1836 l'Italia erasi assicurato il consenso per la costruzione della linea per la Valsugana, questo diritto venne poscia abbandonato dal governo nel 1879. La concessione del tronco Bassano-Primolano è quindi una vera irrisione, tanto più che da Bassano la linea costruita non prosegue diretta a Mestre, ma deve passare a Padova.

Che cosa ha quindi ottenuto Venezia? Nulla.

Ottenne benissimo la linea Pontebba-Udine. Ma che cosa può giovare quella linea qualora non la si dirigga direttamente su Venezia? — L'attuale valico della Pontebba giova oggi senza dubbio più a Trieste che a noi!

Per l'ultima legge ferroviaria Venezia ottenne due linee; l'una Adriaticchioggia; l'altra Mestre-San Donà-Portogruaro. La prima linea è certo interessantissima per la nostra provincia: ma non di certo alla città.

La seconda congiungerà benissimo due importanti distretti, ma, a parte il lungo tempo necessario per la costruzione, quella linea non serve che a sviluppo di ricchezze locali.

Inoltre anche questa linea deve far capo a Mestre. Venezia quindi non rimane il centro del movimento, ma lo è sempre Mestre.

A Venezia non bastano i canali marini; per l'attuale rapidità della vita le è necessario uno sviluppo ben maggiore; invece per passare da San Marco a Mestre ci vuole maggior tempo che da Mestre a Treviso: e le spese che vi vanno aggiunte?

Venezia quindi manca assolutamente di territorio: si ha un bel ridere delle donne della late. Ma colle donne della late entra in tutte le altre città un movimento e una serie d'affari sui quali vivono tanti professionisti ed industriali.

Venezia quindi ha necessità di unirsi ai valichi alpini; deve togliere insieme gli ineccepibili fattili dalle Lagune, senza però menomare la importanza anche di queste.

Sono lavori colossali per i quali sono immense le difficoltà finanziarie e topografiche e di gelosie di campa-

nile. Se però non si vuole la completa sparizione della gloriosa Regina dell'Adria, è necessario darvi mano — Delle glorie del passato non si vive! Ma vedo che mi allungo di troppo: chi volesse vedere meglio sviluppati questi miei concetti non ha che a leggere e meditare seriamente sull'ottimo libro: *L'Avvenire di Venezia* scritto fino dal 1877 da chi oggi dirige le sorti della nostra provincia quale Prefetto.

Il senatore Manfrin entusiasta di Venezia, freddo studioso dei suoi bisogni, superiore alle ire di parte, sviluppò l'argomento in modo sì franco e preciso, che altri poterono farne tesoro. Chi però deve pensarvi seriamente è Venezia, la quale fortunatamente ha oggi alla sua testa un uomo cui certo non fa difetto l'energia.

In quanto vi può sopprimere l'attuale progetto avanzato dal Breda? È ciò che, dopo queste premesse, mi riservo di esaminare nella prossima corrispondenza.

Da Treviso

21 Gennaio

Giungo in ritardo colla mia corrispondenza, ma circostanze imprevedute mi impedirono di scriverla prima; ad ogni modo supponete abbia voluto imitare l'esempio di chi mette l'elogio sui giornali otto giorni dopo la morte di qualcuno, e con ciò entro subito in argomento.

La seduta del Consiglio comunale del 14 gennaio 1881 resterà ricordata negli annali municipali come quella che, con esempio piuttosto unico che raro, fu presenziata da tutti e trenta i membri del Consiglio stesso. L'intervento ancora di tutti i consiglieri dimostra che dessa era della massima importanza e che solo la forza maggiore avrebbe potuto tener lontano qualcuno di loro dall'aula municipale.

All'aprirsi della seduta il Sindaco cessante diede comunicazione del decreto prefettizio che annullava in parte l'elezione della Giunta avvenuta nel 3 corr. invitando il Consiglio a deliberare sui provvedimenti da prendersi.

Il cons. Piazza, dimostrando che i provvedimenti relativi al decreto e la nomina dalla Giunta erano intimamente connessi fra loro, ottenne che venisse data lettura del verbale d'adunanza della Giunta ultima eletta in cui era dichiarato che tutta aveva presentate le sue dimissioni.

Presà quindi la parola, il consigliere Piazza dimostrò che l'appellarsi al

decreto prefettizio, *rebus prestantibus*, sarebbe atto privo affatto di pratica utilità e buono solo a far sapere come il Governo la pensasse in argomento, però credeva necessario venisse pronunciata una parola sulla legalità della deliberazione, affinché il decreto prefettizio non avesse a passare in cosa giudicata. E qui cominciò a girare abilmente la questione con sforzo di argomenti e di parole, che potevano pel momento sorprendere il giudizio del pubblico affollato che lo ascoltava, ma che dopo un po di esame e di riflessione cadevano da sé stessi.

La questione vera era quella accennata dai motivati del decreto prefettizio: *veduto che il Consiglio Comunale, nell'addvenire alla ricostituzione della Giunta municipale, determinava di nominare prima d'ogni altro l'assessore anziano: — considerato che per legge non esiste un vero e proprio ufficio di assessore anziano...; — considerato che il Consiglio Comunale ha creato al candidato una posizione ufficiale che racchiude sostanzialmente un mandato imperativo dalla legge creata.*

E' qui che il cons. Piazza doveva fermarsi e ragionare, dimostrando che il Consiglio non aveva avuto di mira di nominare l'assessore anziano, ma soltanto di esser proceduto alla nomina separata dei componenti la Giunta, affinché il primo eletto a termini di legge potesse assumere le funzioni di assessore anziano anche ottenendo minoranza di voti rispetto agli altri membri, e che quindi il Consiglio non aveva abbandonata la legalità né punto né poco.

Ma su di ciò il cons. Piazza si accontentò di dichiarare che egli aveva inteso di fare la proposta appunto in questi termini. *Inteso?* signori, non basta. L'avv. Piazza è troppo conosciuto per uomo d'ingegno, onore del foro trivigiano, per fargli il torto di credere che nella seduta del 3 corr. si sia espresso in modo equivoco per essere frainteso dall'intero Consiglio. No, l'avv. Piazza aveva proposto di votare prima per l'assessore anziano e quindi non aveva torto il Prefetto di scrivere, che il Consiglio aveva creato un vero e proprio ufficio di assessore anziano, che la legge non contempla; che il Consiglio aveva creato al candidato una posizione ufficiale che racchiude un mandato imperativo, non voluto dalla legge.

Ma l'argomento inconfutabile che scaltza l'inteso del cons. Piazza ci vien

dato dalla sua dichiarazione: *non propongo al Consiglio di votare nella maniera contestata, perchè sarebbe atto di coacquiaggine, ma di seguire nelle forme usuali*; dichiarazione che ebbe per risultato che sulla maggioranza delle schede fosse scritto un solo nome, quello del Mandruzzato, per cui a primo scrutinio non venne proclamata che la sua elezione. I pochi nomi che portan qualche scheda furon posti là per colorire la votazione che, *mutatis mutandis*, sostanzialmente era la stessa dell'altra volta, rispettata solo la legge.

Dopo questa... come si potrebbe chiamare?... scantonata fatta a passo di corsa si dilungò il cons. Piazza a dimostrare che nelle parole del decreto che qualificano la deliberazione del Consiglio di *artificioso espediente* inteso a *deludere la legge* non si poteva vedere una censura, e se mai ciò fosse, egli colla maggioranza del Consiglio la reputava infondata; come non necessario e conveniente stimava lo scioglimento del Consiglio.

Due partiti si contendevano quella sera il terreno; il partito che colle dodici sue schede bianche voleva lo scioglimento del consiglio, il partito Mandruzzato che portandolo sugli scudi opponevasi ad oltranza allo scioglimento.

Fu per amore verso il consigliere Mandruzzato che si sacrificò il ricorso al Governo dal suo partito, fu per ragione d'opportunità che il partito contrario non lo provocò, per impedire cioè che lo stato anormale del nostro municipio avesse a continuare e col solo desiderio che la questione venisse risolta o col commissario regio o col Mandruzzato. E qui ebbe ragione.

Ma perchè nella seduta del 3 gennaio non si oppose alla proposta Piazza? Si accampa la ragione che sarebbe riuscito; fiato sprecato essendo cosa combinata dalla scarsa maggioranza ma sempre maggioranza e che bisognava subirla ad ogni moto. Ma è ragione codesta? Il partito liberale, a cui si unirono nella votazione quattro moderati ed oppositori del Mandruzzato, non poteva farsi complice d'una illegalità, lasciando giudice il paese se la sua voce restava inascoltata.

E dico ancora di più, fu questo errore del partito liberale che lo costrinse al silenzio nella seduta del quattordici.

Date queste cause, era necessario subirne gli effetti e la proposta Piazza passò, lascia nella seduta del 3; passò lascia e senza proteste la voce

Della seconda parte — come dicemmo diggià — Boito raccolse il solo episodio di Elena greca, che è il principale di essa e che caratterizza l'opera; ed anche di questo usò con sobria misura, lasciando quel tanto di soverchia astrattezza contro cui le esigenze della scena si sarebbero ribellate.

E sarà questo a veder mio il momento in cui « si parrà la nobiltà » di Boito compositore; avvegnacchè non sia facile cosa il rivestire di suoni passioni astratte, più del cervello del cuore, che nessuno sente e pochi capiscono.

Altro merito è quello della traduzione.

Alcuni, molti, brani del libretto sono traduzioni o parafrasi di corrispondenti brani del *Faust* di Goethe, e sono eccellente lavoro per davvero; da disgradarne molti traduttori rinomati, non tanto per la fedeltà della volgarizzazione, quanto per quel pregio rarissimo di saper mantenere nel brano tradotto il sapore dell'originale: pregio che quando manca rende le traduzioni annacquate e diluite, tanto che colui che le legge sente che qualcosa vi manca e lo cerca e non capisce che sia.

Questo mai avviene nel Boito.

Citando a memoria la parlata di *Mefistofele* nel prologo:

Ave signor: Perdona se il mio gergo
Ti lascia un po' da tergo
Le superne teodie del paradiso; etc.

il coro del primo atto, il dialogo di Faust e Margherita:

Dimmi se credi Enrico nella tua religione, etc.

la esclamazione di Faust nell'ultimo atto:

Re d'un placido mondo,
D'una spiaggia infinita,
A un popolo fecondo
Voglio donar la vita, etc.

del Piazza stesso, che chiamò il consiglio complice della illegalità, se questa ci fu; passò lascio il tiro giocato al partito liberale che in una maniera o nell'altra vide eletto il Mandruzzato ad assessore anziano vestito ancora del manto di Sindaco designato dal paese.

Ottenuta questa prima vittoria al partito moderato riuscì facile seguirne nella stessa e quindi vedemmo uscire dall'urna nel secondo scrutinio come assessori i nomi di Santalena, Gregori, Caccianiga, moderati della più bell'acqua, con i soliti 17 voti, ed a supplenti, sempre colla stessa votazione, quelli del Piazza e del Radaelli.

Ultima in carmine non *consideratur*, disse saggiamente il partito moderato e per dare un po' di polvere negli occhi, con abnegazione veramente evangelica, accolse nella nuova giunta un progressista, che, trovandosi spostato e quasi pesce fuor d'acqua, rinunziava alla munificente elargizione e va a sedere da semplice consigliere sui banchi dell'opposizione.

La giunta è costituita, il Sindaco è già designato, le cose del comune sono in mani di moderati; non c'è che dire, il Campidoglio è salvo! E per quanto? Ecco l'arduo problema. Ho già altra volta manifestate le mie idee intorno ad una amministrazione Mandruzzato, credo inutile quindi il ripetermi ed ora ci si affaccia questo dilemma: o il Mandruzzato sacrifica le sue idee soggettive, troppo soggettive, per accordarsi colla Giunta, ciò che credo non facile, ed avremo una amministrazione condotta avanti di mala voglia e quasi per dispetto; od il Mandruzzato non si adatta a questo sacrificio ed allora saremo spettatori di lotte fra Giunta e Sindaco, fra Sindaco e Giunta, buone solo a prolungare la crisi o non già a risolverla, col solo sacrificio del bene del paese. E con questo ho finito.

Siebel

Ampezzo. — Scrivono da Ampezzo alla *Patria del Friuli* che venne accolta colla molta soddisfazione la deliberazione della Camera per la quale è dichiarata nazionale la strada che pel Monte Mauria mette al confine austro-ungarico. Si spera che la legge passerà anche in Senato — e gli abitanti del Canale d'Ampezzo fanno appello ai deputati della Provincia e all'on. senatore Pecile, perchè sia rimosso qualunque ostacolo che si frapponesse, alla sollecita attuazione della legge stessa.

Battaglia. — Domenica (23) al Teatro Marigo, per la riapertura del restaurato teatro la Società filarmo-

provano ciò ch'io ho asserito; nè è d'uopo conoscere il tedesco e conoscerlo così da addentrarsi nei segreti del vastissimo poema che è spesso volte un labirinto donde non si sa come uscire per comprenderlo; basta prendersi una traduzione di esso tramano e seguire passo a passo dramma e libretto.

Altro merito — il più considerevole forse — è quello di contenere degli squarci bellissimi di vera e robusta poesia.

Qui conviene citare e cito. Anzi tutto il coro del prologo di cui ecco la prima strofa:

Ave, Signor degli angeli e dei santi
E delle sfere erranti,
E dei volanti — cherubini d'or.
Dall'eterna armonia dell'Universo
Nel glauco spazio immenso
Emana un verso — di supremo amor:
E s'erge a Te per l'aure azzurre e cave
In suon soave.

Il quale coro ha in sé tutto di solennemente maestoso, di religiosamente sacro che si conviene.

Poi la canzone « del mondo » che canta Mefistofele nell'atto del Sabba romantico, e che comincia così:

Ecco il mondo
Vuoto e fondo,
S'alza, scende
Balza, splende
Fa carole
Sotto il sole,
Trema, rugge
Crea, distrugge
Ora sterile or fecondo
Ecco il mondo.

La canzone di Margherita in carcere:

nico - drammatica rappresenterà il dramma *Luigia Didier*.

Udine. — Giunsero al Municipio i diplomi consegnati dalle Scuole di Udine all'ultima Esposizione didattica a Roma. La Commissione esecutiva di quella Mostra inviò all'Istituto Uccellis una speciale lettera di lode.

Valdobbiadene. — La Banca mutua prospera. Infatti mentre nel 1879 il bilancio di essa si chiuse con un risparmio di L. 6000, quello del 1880 si chiuse invece con un risparmio di L. 20.000. Questi risultati, esposti in un'adunanza, ch'ebbe luogo domenica dal presidente Antonio Fabris, fecero ottima impressione.

Vicenza. — Ebbe luogo, presidente Lampertico, l'assemblea ferroviaria interprovinciale.

Dopo parole di rimpianto ai colleghi Giacobbe Trieste e G. B. Loro e la nomina del cav. Piazzola di Treviso a far parte interinalmente del Comitato, questo diede ampie comunicazioni all'assemblea delle relazioni del Consorzio col Governo e colla Società Veneta.

Fu votato di approvare l'opera del Comitato e di rimettere le deliberazioni a una nuova adunanza che sarà convocata entro un mese.

Si lesse quindi l'ispezione fatta dall'ing. Ottolenghi sull'andamento dell'ufficio di controllo.

Vittorio. — Iniziatrice la Presidenza della Società filarmonica, si organizzano pel Carnevale dei Veglioni mascherati — uno a scopo di beneficenza. Questa Società, ricostituitasi per un altro triennio, confermò a suo presidente il signor B. Moro.

CRONACA

Società di M. S. degli artigiani, negozianti e professionisti. — Ricordiamo ai soci di questo popolare sodalizio che oggi a mezzogiorno avrà luogo l'annunciata adunanza generale.

Estrazione dei giurati. — Lunedì 24 corr. avrà luogo nella pubblica udienza di questo tribunale, sezione prima, la estrazione dei giurati per il servizio a questa Corte d'Assise nella seconda quindicina del primo trimestre corrente che incomincerà il 15 febbraio pross. vent.

Società filarmonica Danieli. — Come era da prevedersi, atteso lo scopo filantropico e lo scelto programma, l'Accademia della benemerita Società Danieli riesci veramente ottima sotto ogni punto di vista.

La sala della Gran Guardia era fin dalle otto precise stipata di gente: le sedie erano naturalmente tutte occupate e a molti la fatica del reggersi in piedi tolse in gran parte il piacere della serata.

L'altra notte in fondo al mare
Il mio bimbo hanno gettato
Or per farmi delirare
Voglio ch'io l'abbia affogato.
L'aura è fredda, il carcer fosco
E la mesta anima mia
Come il passero del bosco
Vola via.

E senz'altro citare, per non riprodurre quasi tutto il libretto, quella stupenda declamazione di Elena greca, in esametri di ottima fattura.

Notte cupa, truce, senza fine funebre!
Orrida notte d'illio! implacato rimorso!
Nugoli d'arsa polvere al vento surgono e fanno
Più cieca la tenebra. Di cozzanti scudi,
Di carri stroschianti, di catapulte sonanti
L'etere è scosso! si muta il suol in volutabro
Di sangue. I Numi terribili ruggono, l'ire
Inferocendo della pugna; l'ispide torri
Ergonsi tragiche, negre, fra la caligine densa.
L'incendio già lamba le case. Veggonosi l'ombra
Degli Achèi proietti (bui profili giganti)
Vagolar le pareti al lume torvo de' roghi.
Ah, mè! tremano basi e vertici! Crollano mura!
Si diroccano torri e tuona e sfolgora l'orbe!
— Alto silenzio regna poscia dove fu Troja.

E dato così un saggio delle bellezze di questo lavoro che basterebbero per sé solo a far chiaro il nome di Boito, io depongo la penna.

La riprenderà chi si occuperà della musica.

Il *Mefistofele* va in scena domani, e noi auguriamo al poeta e al maestro illustre, con entusiasmo di ammiratori ed affetto di concittadini, uno di quei trionfi che non si dimenticano nemmeno nei giorni più belli della vita.

In certi casi il nemo propheta in patria suona troppo. FRANCISCH.

APPENDICE

IL MEFISTOFELE

DI
ARRIGO BOITO

IL LIBRETTO

IV.

Esposto, succintamente così come lo concedevano la portata e lo spazio di un'appendice, il concetto intero dell'opera di Goethe, veniamo finalmente a dire del libretto che ne trasse Arrigo Boito.

Arrigo Boito, potente natura di artista, è poeta nel vero senso della parola: il suo libro di versi, il suo *Re Orso* potranno avere ed hanno di molte stranezze che fanno forse talvolta torcere il naso, ma sono ricolmi di così vere e scintillanti bellezze, e soprattutto di tale originalità di concetto e di forma, che chi li legge rimane abbagliato, e posando il libro sente che Boito non è a confondersi colla turba dei mille verseggiatori, ma si solleva superbo sovr'essi, ad altezze non facilmente accessibili.

Pur tuttavia un poeta, quando si avventura a scrivere un libretto, lavoro assai ingrato specie se si lavora per altri, naufraga di sovente: ci vuole un'attitudine speciale per addattare il proprio estro a cento esigenze diverse, e quest'attitudine pochissimi l'hanno.

Ebbene, malgrado ciò, io pongo una affermazione e dico senz'esitare che il libretto del *Mefistofele* è un capolavoro — una cosa assolutamente perfetta.

Nondimeno si divertirono tutti — e gli applausi che risuonavano dopo ogni pezzo erano convincente prova della soddisfazione del pubblico.

Regina della serata fu la signorina Maria Beneggi, che così nel *Depart* di Bazzini, come nella fantasia di Ardit sul *Trovatore*, si mostrò degna degli allori raccolti nel suo giro artistico, artista eminente, di perfetta scuola e di gran sentimento.

Col suo violino ella sa trarre effetti nuovi, sorprendenti, e fu giustamente ammirata.

Gli egregi dilettanti — care conoscenze tutti del pubblico — fecero fra loro nobile gara di abilità. La signora Climenè Buratti Santi, artista di canto, la signorina Ellero, il bravo Fiorentini, il Sartorio, la Canella, il Cristofoli nella parte vocale, e nell'istrumentale tutti che vi presero parte, manifestarono che la Società è composta di elementi ottimi, e si merita tutto l'appoggio della cittadinanza alla quale ella torna di onore.

Mille felicitazioni intanto per l'esito della serata di ieri, che non poteva essere migliore.

Gravissimo fatto ad Abano.

— L'altro ieri (20) in una campagna di proprietà dei conti Cittadella, affittata a Casotto Sante, fu da questi rinvenuto, semicoperto da alcuni fasci di canne, un bambino morto dell'apparente età di 6 o 7 mesi e da tutti sconosciuto. Il piccolo cadavere era avvolto in fasce, senza pannolini, con tre piccole cuffie, coperto il volto da un povero cencio. Dalle fasce gli usciva una carta in cui con caratteri grossolani erano segnate in rosso queste parole:

sofogado dalla madre
sofosota
Ferare giovani.

Ne fu tosto avvertita l'autorità municipale che si portò sul luogo ed ebbe cura di rendere edotto del fatto il procuratore del re.

Ieri alle 2, da una rappresentanza del R. Tribunale, si procedette alla sezione cadaverica del bambino nella cella mortuaria del Comune.

È di sesso maschile, dell'apparente età di mesi 7; la causa della sua morte non si poté (almeno si crede) precisare del tutto.

Si spera un po' di luce su questo fatto misterioso; molti opinano che il piccolo cadavere sia stato in quella località abbandonato da gente pastozia e girovaga per sottrarsi a perditumi, spese e disturbi.

Ad ogni modo sempre colpevole è snaturata quella madre che, anche morto, abbandona in un campo il frutto delle sue viscere.

Daremo a suo tempo, ed avendoli, ulteriori ragguagli.

Reclamo. — L'ex-ponte di ferro sta per chiudersi per i nuovi lavori.

Ciò è verissimo; ma perché intanto non vi si pensa un poco per evitare disgrazie?

Sui gradini è una vera lastra di ghiaccio; le cadute sono innumerevoli. Signori edili! una mano al cuore!

Vittima del lavoro. — Certo S. A. macchinista, lavorando, riportava una ferita alla mano sinistra. Fortunatamente la sua ferita è leggera.

Arresto! — E d'altri con questi sorvegliati. Non c'è giorno che non facciano parlare di sé.

Anche ieri ne fu arrestato uno siccome contravventore all'ammonizione. Si era innamorato di alcune camicie e le aveva rubate!

Libro d'oro. — Ieri (21) alle ore 1 e 30 pom. smontava un signore dalla vettura num. 82, condotta da Luigi Zona. Egli correva via frettolosamente per non perdere la corsa.

Però il facchino esterno numero 5, Bortolo Cestari, accorgevasi che nella stessa vettura eravi un pezzo di catena d'oro; ed assieme al suaccennato vetturale affrettavasi a restituirlo a quel signore.

Onore ad entrambi.

Birraria Stati Uniti. — Il concerto continua ad attrarre molta gente.

Appunto per questo gli artisti hanno deciso di dare uno straordinario trattenimento, sicuri di accaparrarsi sempre maggiori simpatie del pubblico.

E siccome fra gli artisti gode meritamente speciali simpatie la signora Emilia Ranzato, così si è deciso di dare a suo favore e nel suo nome una serata, che per le scelte dei pezzi finirà coll'assicurare al concerto un esito completo e definitivo.

Non è certo pel facile che si troverà alla porta che il pubblico accorrerà numeroso, ma per la certezza di trovare colla Ranzato e col comico Rattano di che passare una sera veramente bella. E perciò superfluo raccomandare ai cittadini di accorrere numerosi perché diano un attestato di simpatia ai valenti artisti.

Teatro Concordi. — Dunque stasera la prima del *Mefistofele*.

Ieri sera le prove generali andarono assai bene, così da preconizzare il più lieto dei successi.

A stasera.

Teatro Garibaldi. — La compagnia Zane pone in scena un altro ballo nuovo: nientemeno che la *Battaglia di Legnano* colla relativa sconfitta del relativo Barbarossa.

È innegabile che questa brava compagnia fa tutto ciò che può per accontentare il pubblico — compreso il corrispondente della *Venezia* a cui il proto di quel giornale ha giocato un bel tiro — ed il pubblico dal canto suo non manca di accorrere a festeggiare le teste di legno.

Bollettino degli oggetti trovati e depositati presso la Divisione prima municipale.

Per la seconda volta
Un portamonete contenente un ritratto vari centesimi, ed altre carte di non valore.

Un tovagliuolo.
Due chiavi.

Per la prima volta
Una fodretta, due lenzuoli ed un asciugamano.

Istituto musicale. — Programma del concerto che darà la Banda del Comune di Padova oggi 23 in Piazza Vittorio Emanuele II. dalle ore 1 alle 3 pom.:

1. Mazurka — *Ida* — Carli.
2. Sinfonia — *Le vispe Comari di Windsor* — Nicolai.
3. Marcia funebre di una Marionetta — Gounod.
4. Terzetto — *Guglielmo Tell* — Rossini.
5. Ballabile nel *Monte Cristo* — Giorza.
6. Polka — *Amabile* — Ratti.

Una al di. — Un fanfarone diceva: — Come posso annoiarmi, io? Mi racconto sempre delle storie, e per quanto steno le stesse, sono sempre differenti.

Bollettino dello Stato Civile del 19

Nascite. — Maschi 4 — Femmine 3.

Matrimoni. — De Grandis Antonio fu Fedele, merciaio, vedovo, di Pontelongo con Fiorese Maria Celestina fu Adamo, domestica vedova di Padova.

Morti. — Bongherini Giuseppina di Giuseppe di giorni 5 — Bottazzi Zennaro Teresa fu Giovanni d'anni 88, civile, vedova — Bortoletto Bordin Pasqua fu Giovanni, d'anni 72, lavandaia, vedova — Cardin Fava Antonia fu Domenico d'anni 87, casalinga, vedova.

Tutti di Padova.
Cappellari Giuseppe fu Bortolo, di anni 24 e mezzo studente di medicina, celibe di Mel (Belluno).

REGIO LOTTO

Estrazione del giorno 22 gennaio 1881

VENEZIA 79—59—17—40—60
BARI 78—63—19—31—55
FIRENZE 8—23—15—50—52
MILANO 66—48—19—6—74
NAPOLI 25—41—74—67—22
PALERMO 88—89—32—31—19
ROMA 43—41—5—85—12
TORINO 26—8—55—7—45

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO CONCORDI, ore 8. — Si rappresenta *Mefistofele*, opera-ballo.

TEATRO GARIBOLDI. — Rappresentazione di marionette.

BIRRARIA STATI UNITI. — Questa sera dalle ore 7 alle 11 concerto vocale e istrumentale.

BIBLIOGRAFIA

CARLO DE LAURENTIIS. — *Metodo intuitivo e norme per applicarlo nelle Scuole Italiane.* — Roma, 1880.

Questa operetta di 140 pagine è già stata pubblicata dall'autore a parziali articoli nei migliori nostri periodici didattici, e premiata con medaglia dall'ultimo congresso pedagogico italiano.

Il signor De Laurentiis, dopo aver discorso in essa della natura, dello scopo e dell'importanza del metodo intuitivo, addita le norme per la retta applicazione del medesimo, facendo conoscere inoltre i mezzi più facili e meno costosi per adoperarlo nelle scuole italiane più largamente di quello che fino ad ora si sia fatto.

Per apprendere bisogna vedere; quindi ogni istruzione dev'essere data per mezzo dei sensi, e ogni nostro insegnamento deve incominciare o per lo meno connettersi coll'esperienza esterna. La scuola sente oggi massimamente il bisogno di essere del tutto positiva, e perciò l'antico metodo scolastico assai goffo, pedante e arido dev'essere bandito.

Questo bel lavoro del signor De Laurentiis termina con un cenno storico sul metodo intuitivo, la cui necessità fu proclamata primamente dal Comenio nel secolo XVII, e la cui organizzazione regolare e scientifica è dovuta all'illustre educatore Enrico Pestalozzi.

Lo stile di quest'opera lascia alquanto a desiderare circa a lima, ma vogliamo sperare che in una seconda edizione l'autore toglierà quelle poche imperfezioni, che si risentono della fretta nel compilarla.

Noi lo raccomandiamo vivamente ai nostri buoni maestri della città e provincia, ritenendolo molto opportuno per fornire idee conformi all'indirizzo pedagogico moderno. Esso è vendibile al prezzo di L. 1 presso l'Amministrazione del giornale *La Luce*, Roma.

V. V.

Visto

IL BIBLIOTECARIO.

CORRIERE DELLA SERA

Notizie interne

Brioschi e Genala hanno distribuito ai commissari per l'inchiesta sulle ferrovie la prima parte della relazione stampata: essa sarà compiuta entro il mese di febbraio.

Il Consorzio delle Banche fu autorizzato ad emettere come scorta ventisette milioni, quindici dei quali in biglietti da lire cinque, due da duecentocinquanta e dieci da mille.

In seguito ai reclami degli agenti di cambio, il ministero fa dichiarare che il progetto per il riordinamento delle Borse è ancora allo studio, e che non si tratta di convertirlo in progetto di legge prima che lo abbia esaminato il Consiglio superiore del commercio.

Notizie estere

Telegrafano da Londra:

La circolazione è resa quasi impossibile dalla gran copia di neve. Gli affari sono sospesi.

Telegrafano da Odessa:

Il generale Drentelen comunicò ai giornalisti di quella città l'abolizione della censura.

L'ex governatore di Kasan sarà processato per aver fatto eseguire arbitrariamente molte deportazioni in Siberia.

Telegrafano da Atene:

Il re ordinò di sollecitare l'armamento della flotta in modo che possa entrare in azione in un tempo determinato.

A Kiev fu scoperta una vasta cospirazione. Si sequestrarono molti proclami, armi e munizioni. Numerosi arresti.

UN PO' DI TUTTO

Fotografia istantanea. — Un fotografo di Henleyon-Tham, presso Londra, è riuscito ad ottenere per mezzo d'un nuovo processo alla gelatina, delle riproduzioni istantanee di oggetti estremamente mobili.

Si è con questo processo, dice lo *Engineering* ch'esso ha potuto fotografare la locomotiva dell'*express* di Flying Dutchmann sulla linea ferroviaria di Great Western alla stazione di Twyford, nel momento che il treno era lanciato alla velocità vertiginosa di 96 chilometri all'ora.

La locomotiva è stata riprodotta in tutti i suoi dettagli con altrettanta esattezza come gli oggetti immobili circostanti. Coll'aiuto d'un telaio che si fa scorrere rapidamente dinanzi all'apparecchio, la piastra non resta esposta alla luce che durante 1/500 di minuto secondo, in modo che sarebbe possibile di fotografare tutte le vetture d'un treno celere preso di traverso.

CORRIERE DEL MATTINO

Notizie interne

L'ufficio *Politische Correspondenz* di Vienna pubblica il resoconto di una conversazione avuta da un suo redattore con persona autorevole italiana.

Questa avrebbe dichiarato, discorrendo della questione di Tunisi e del Danubio, che l'Austria e l'Italia debbono essere amiche, deplorando che la stampa dei due paesi abbia finora illuminato insufficientemente la pubblica opinione sui reciproci reali interessi dei due paesi.

Per guasti prodotti da una mureggiata fu interrotto il servizio della ferrovia Sampierdarena Cornigliano.

Il *Times* si occupa dei viaggi dei Reali dicendo che nessun loro ricevimento può uguagliarsi a quello di Palermo.

La Giunta elettorale è convocata pel 24 gennaio; così pure quella dei provvedimenti per Napoli.

Notizie estere

È ristabilito il cavo sottomarino telegrafico fra Bahia-Rio Janeiro.

In breve saranno riprese le trattative pel trattato di commercio fra Austria e Germania.

In Francia si accentua una grande ostilità contro il Saint-Hilaire. Dubitasi che questi possa mantenersi in carica, dopo i continui insuccessi avuti.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

CATANZARO, 21. — Le notizie del ricevimento dei sovrani constatarono l'entusiastica accoglienza ivi ricevuta. Una folla immensa eravi accorsa da tutta la provincia. I sovrani ricevettero il vescovo, le autorità e i sindaci della provincia. Indi percorsero in carrozza tutta la città fra calorosi applausi. Al pranzo di gala eravi tutte le primarie autorità, la deputazione e le signore che ossequiarono le Loro Maestà allo Sbarcadere. La sera i fuochi artificiali sono riusciti benissimo. I ministri Acton e Baccarini sono partiti per Roma. Cairoli, Villa e Miceli seguono i sovrani.

CATANZARO, 22. — Iersera una imponente dimostrazione chiamò i sovrani al balcone della prefettura; un raggio di luce elettrica si proiettò sul balcone illuminando la regina. Scoppiarono allora applausi ed evviva frenetici. I sovrani rimasero oltre dieci minuti per ringraziare la immensa folla acclamante. Oggi le L.L. MM. riceveranno le autorità ecclesiastica, politica, militare e amministrativa, i sindaci e le deputazioni delle società. La regina riceverà separatamente le signore che trovavansi ieri alla Stazione. Al pranzo di gala sono invitate le autorità e le signore. Indi vi sarà Teatro di gala e illuminazione della città. Domattina alle ore 9 avrà luogo la partenza dei sovrani per Cosenza.

CATTARO, 21. — Nella notte scorsa una folgore cadde sulla polveriera di Antivari. Parecchie case sono distrutte; venti uomini uccisi.

BERLINO, 21. — L'Imperatore fece una passeggiata in carrozza.

LONDRA, 21. — Diciannove persone di diverse parti del paese avendo smarrita la strada durante la burrasca, sono state trovate morte dal freddo.

Un dispaccio del *Lloyd* dice che un

telegramma privato annuncia la resa di Callao dopo una lotta ostinata.

BERLINO 22. — Quasi tutte le Potenze accettarono in massima la proposta della Turchia. Quando tutte avranno aderito cercheranno d'intendersi sul modo di agire. È probabile che chiederanno prima della Porta l'ultimo limite delle sue concessioni.

ROMA, 22. — Il *Diritto* dice che l'incaricato d'affari della Grecia comunicò oggi al nostro Governo la circolare telegrafica di Comanduros in data 20 che, riepilogata la presente situazione, fa appello all'Europa affinché, come essa decise ciò che è giusto e conveniente rispetto alla questione ellenica, così usi anche i mezzi che giudicherà necessari per far eseguire le sue decisioni e assicurare sopra solide basi la pace in Oriente.

Il *Diritto* dice che il governo turco dimise il governatore di Mitilene, accusato di tiepidezza verso i colpevoli dell'aggressione contro i pescatori italiani.

Continua sempre lo scambio d'idee fra le potenze intorno alla questione greca, ma finora finora fu concretato.

PARIGI, 22. — *Camera* — Magnin, rispondendo a Haentjens, dice che il Governo si riserva il diritto di scegliere il momento per l'emissione di rendita ammortizzabile e non cercherà mai di influenzare il mercato dei fondi pubblici.

Proust annunzia un'interpellanza sulla politica estera. Dietro domanda di Barthélemy l'interpellanza è fissata pel 3 febbraio.

VIENNA, 22. — L'Imperatore nominò presidente del tribunale dello Impero l'ex-Ministro Unger e vicepresidente l'ex-ministro Habicht.

AUGUSTA, 22. — La *Gazzetta di Augusta* pubblica un'ordinanza ministeriale che si mandò ai governatori dietro ordine del Re Luigi contro il movimento antisemitico.

LONDRA, 22. — *Comuni* — La mozione di Rylands biasimante l'annessione del Transvaal, fu respinta con 129 contro 33.

Il *Foreign office* ricevette una proposta dalla Germania per un'azione comune anglo tedesca sulla costa occidentale d'Africa onde ottenere riparazione ai danni dei negozianti europei.

Lo *Standard* dice che la Germania e Francia si sono messe d'accordo nella questione greca.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

Inserzioni a Pagamento

IL GRANDE SERRAGLIO DI BELVE

Teatro d'Elefante

DI A. BACH

In Piazza Vittorio Emanuele

è aperto giornalmente dalle 10 ant. alle 8 pomeridiane. Tutti i giorni saranno dati alle belve due pasti, uno alle ore 4 e l'altro alle ore 7 pom.

Domenica avranno luogo tre rappresentazioni: la prima alle ore 2, la seconda alle 4 e la terza alle 7 p.

Fabbrica Cappelli

PIU' VOLTE PREMIATA

DI

GIUSEPPE INDRI

Oltre alle spedizioni all'ingrosso, vendita anche al minuto di cappelli a Cilindro di seta; di feltro bassi sul fusto di tela; detti di tutto feltro flosci, neri e chiari. Gibus per società; cappellini per fanciulli; cappelli per sacerdoti; Verniciati da cochiere; Berrete di seta; ecc., ecc. Si assumono commissioni per corpi di musica, società ginnastiche, guardie municipali, campestri e boschive. Il tutto a prezzi fissi di fabbrica, quindi con rilvantissimo risparmio per l'acquirente. (2289) Borgo Codalunga, N. 4759.

D'Affittare pel 7 Aprile 1881 la bottega da Caffè alla Speranza, fuori di Porta Codalunga con annessi appartamenti. Ghiacciaia e magazzino.

Rivolgersi al sig. Luigi Graziani Via Pozzo Dipinto, n. 3337. (2352)

NON PIU' MEDICINE

Perfetta Salute

REVALENTA ARABICA

restituita a tutti senza medicinale, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante la deliziosa **Revalenta Arabica**, la quale restituisce perfetta salute agli ammalati i più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni inveterate, emorroidi, palpitazioni di cuore, diarrea, gonfiezza, capogiro, acidità, pituita, nausea e vomiti, crampi e spasmi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, respiro, clorosi, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisia (consunzione), dartriti, eruzioni cutanee, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, catarri, soffocamento, isteria, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 30 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,811. Castiglione Fiorentino 7 dicembre 1869.

La **Revalenta** da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi reputo con distinta stima,

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura n. 79,422. — Serravalle Scrivia 19 settembre 1872.

Vi rimetto vaglia postale per una scatola della vostra meravigliosa farina **Revalenta Arabica** la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, e sigillare la vera REVALENTA ARABICA Du Barry.

Prezzo della Revalenta — In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale. Casa **DU BARRY & C.** (limited), n. 2, via Tommaso Grossi, Milano. Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois — Luigi Cornelio farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2103

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M., il Re d'Italia
Brevettato dal Regio Governo
dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli **Branca e Comp.**, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di **Fernet-Branca** non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca**, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei **Fratelli Branca e Comp.**, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA, il 13 marzo 1869. — «Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontro il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

«1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

«2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore sud-detto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

«3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrar loro sì frequente altri antelmintici;

«4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata;

«5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

«Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

«In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemia **Tifosa**, avuto campo di sperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca** di Milano.

Nei convalescenti di **Tifo** affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come **febrifugo**, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

(2354)

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.

GUANO DEL GOVERNO DEL PERU'

Il migliore Concime per la coltivazione del **Grano, Granone, Biso, Vigna, Olivi, Prati, Lino, Canapo, Gelso, Ortaglio**, ecc., ecc.

Concessionarii: THE PERUVIAN GUANO COMPANY LIMITED di LONDRA, in virtù del Contratto 7 giugno 1876 col GOVERNO del PERU'. — **Analisi fatta per cura del Governo e della Compagnia.**

I compratori di 30 Tonnellate e più godranno di un **ribasso di franchi 25 per Tonnellata.**

Il tutto per contanti senza sconto, reso nei Magazzini Deposito in Sampierdarena.

Rivolgersi ai Signori

CESARE WEIL E COMP.

Via S. Giorgio, N. 2, Genova, unici Agenti per la Vendita in Italia del **Guano del Governo del Perù.** 2365

SIROPPPO di H. AUBERGIER

A CLEMONT FERRAND.

Questo Siroppo deve al **LATTUCARIO** (Succo Latteo della Lattuca)

ottenuto per incisioni, le proprietà *dolcemente calmanti*, che gli fanno accordare la preferenza sopra tutte le preparazioni adoperate per l'addietto, e che hanno fatto dire al Professore **Houchardat**, nella 28ª edizione del suo FORMULARIO: *Un'innocuità completa, un'efficacia perfettamente constatata, in modo particolare nelle Bronchiti e il Gripp*, hanno assicurato al **Siroppo d'Aubergier** una voga immensa e mondiale.

Deposito per l'Italia, A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Roma, stessa casa, via di Pietra, 91, e in tutte le primarie farmacie. — **Vendita in Padova** nella farmacia **Pianeri Mauro.** (116).

Vendita in Padova nella farm. Pianeri Mauro

ARMEE
RAPPORTO APPROVATO dall'Accademia di Medicina di Parigi



IL FOSFATO DI FERRO SACCARINO

3^{me} IL FLACONE 3^{me} IL FLACONE

Il Fosfato di Ferro combinato col Zucchero è il più potente riparatore delle Ossa e del Sangue.

Contro l'Anemia, Clorosi, Colori pallidi, Povertà del Sangue, Debilitazione, Serofole, Rachitismo, ecc. Coricene in particolare modo ai fanciulli, Ragazzi, Convalescenti, ecc.

Preparato a LYON (Francia), Cour de Brosson, 174

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI & C., Milano, Via Sala, 16-18. — Roma, Via di Pietra, 91

Vendita in Padova nella farm. Pianeri Mauro

PASTIGLIE DEVOT

a base di Brionia

Le sole prescritte dai più illustri Medici d'Europa per la pronta guarigione delle **tossi lente ed ostinate, abbassamenti di voce, irritazioni della laringe e dei bronchi.**

Deposito generale, **Farmacia Migliavacca**, Milano, Corso Vittorio Em. Cent. 80 la scatola. Al dettaglio presso tutte le farmacie. 2335

PASTIGLIE

ANTIBRONCHITICHE DE-STEFANI

A BASE DI VEGETALI SEMPLICI

8 anni di successo attestano l'efficacia di questo rimedio raccomandato da molti Medici per la

GUARIGIONE RAPIDA della Tosse, raffreddori, irritazioni di petto, mali di gola, Bronchiti, Catarri, ecc. — **Esigere la marca di fabbrica e la firma De-Stefani.**

Vendita in Vittorio nella **Farmacia De-Stefani**, ed in tutte le primarie del Regno. — In **Padova** rappresentanza **L. Cornelio** — Deposito alle farmacie **Pianeri, Sropato e Koffler.** 2356

Pastiglie Carresi a Base di Catrame

Laboratorio Chimico, Via S. Gallo, N. 52, Firenze

Tre Medaglie: **Bronzo ed Argento**

Sono ormai alla conoscenza di tutti i benefici e sicuri effetti che si ritraggono nell'usare queste mie **Pastiglie di Catrame** nelle **debolezze di stomaco e di petto, Bronchiti, Tisi incipiente, Catarri polmonari e vescicali, Asma, mali di Gola, Tosse nervosa e canina**, ed in tutti quei disgraziati casi di **Tosse ostinate e ribelli** ad ogni altra cura, che resta proprio inutile di tenerne ulteriormente parola. Non solo le migliori farmacie del Regno e dell'Estero procurano di essere fornite di questo mio preparato, ma ancora negli ospedali sono messe in uso per la loro eccezionale virtù, cosa che non vediamo seguita per tante altre consimili specialità di risultati equivoci. Non confondere però le **Pastiglie Carresi a base di Catrame**, con le Capsule di Catrame, poiché mentre le mie Pastiglie contengono i principi solubili e medicamentosi del Catrame, le Capsule di Catrame al contrario, non contengono che la sola **Resina indigeribile** e per conseguenza non solo inerte a qualunque favorevole risultato, ma **dannosissima all'organismo umano.**

Prezzo di ogni scatola con relativa istruzione **L. 1.00.**

N.B. Esigere la firma autografa del preparatore **Carresi**, ed il nome del medesimo sopra ogni singola Pastiglia.

Padova — Farmacie **Pianeri e Mauro, Cornelio Luigi, Lazzaro Pertile, Bernardo Durer Bacchetti** e sigg. **Chiaretto Carattoni e C.** — **Monselice:** Bisaglia — **Feltre:** Ravizza — **Pordenone:** Roviglio — **Cavarzere:** Biasoli — **Adria:** Bruscinai.

ANTICA FONTE

DI

PEJO

Acqua minerale ferruginosa nel Trentino

Si può avere dal Direttore della Fonte **Carlo Borghetti** in **Brescia** e dalle Farmacie, esigendo però la capsula di ciascuna bottiglia invecchiata in giallo con imprime **Antica Fonte Pejo-Borghetti** per non essere ingannati con altra acqua.

Agenzia della Fonte in Padova Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535 A. (2155)